

ROMA-UDINESE 3-0
di GINO BRAGADIN
NOVARA-LAZIO 2-1
di GIANCARLO CARCANO

L'Unità
DEL LUNEDÌ

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 39 (267)

LUNEDÌ 28 SETTEMBRE 1953

Maggini vince in volata
il Giro della Calabria
(dal nostro inviato speciale GIORGIO NIBI)

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

APPELLO DI LUIGI LONGO ALLA FESTA DELL'UNITA' DI FOGGIA

L'unità di tutte le forze del lavoro
dia luogo a una sincera collaborazione
nella direzione politica del Paese

Grande successo in tutta Italia delle manifestazioni per il Mese della stampa

FOGGIA, 27. — Importanti dichiarazioni politiche, ha fatto questa sera il compagno Luigi Longo, nel discorso pronunciato nella piazza della Repubblica a Foggia, davanti ad una folla di oltre 10.000 persone.

Il Vicesegretario del PCI ha preso l'occasione di questo inizio da una delle varie feste dell'Unità che si vanno svolgendo e si svolgeranno nel più importante centro della Capitanata, durante il Mese della stampa comunista.

Longo ha preso la parola alle ore 19,30, quando la folla di lavoratori che durante tutta la giornata aveva visitato il quartiere dove si svolgeva la festa (Borgo delle Croci) si era riversata in Piazza della Repubblica. Per circa mezz'ora l'affluente entusiasmo dei presenti.

Dallo spettacolo di forza che gli si offriva davanti agli occhi, il vicesegretario del PCI ha tratto il primo argomento del suo discorso: «Il successo delle manifestazioni della stampa comunista, prova del continuo rafforzamento del nostro partito.

«Avviene questo — egli si è chiesto — come dicono i nostri avversari ignoranti e continuamente sotto la spinta della fame? No; la

FORTE DISCORSO DI SECCHIA A GENOVA

La politica di Pella appoggia gli industriali

GENOVA, 27. — Dinanzi a una folla di migliaia e migliaia di cittadini convenuti in Piazza della Libertà, ove sorge la «Ottava settembre genovese» che, mentre scriviamo, è in pieno svolgimento, il compagno Pietro Secchia, vice segretario generale del P.C.I., ha pronunciato questa sera, alle 18, un importante discorso politico.

Lo sciopero generale nel settore dell'industria effettuato giovedì scorso è stato definito dal compagno Secchia come la più grande manifestazione unitaria che si sia mai avuta in Italia, dal '48 ad oggi, tale da rappresentare l'elemento più caratteristico della attuale situazione politica italiana.

«Egli ha detto — egli ha detto — che il problema della giustizia sociale, la questione di una più giusta ripartizione del reddito del lavoro. La Confindustria, in occasione dello sciopero che la cecità e l'egoismo dei grandi industriali e dei grandi agrari ha reso necessario, ha chiesto al governo di intervenire contro le «agitazioni rivoluzionarie» a tutela della «collettività».

A questa assurda pretesa Secchia ha dato una sferzata di risposta. Ma la collettività nazionale — egli ha detto — non è quella piccola schiera di egoisti e di oziosi rappresentata dai grandi capitalisti. La collettività è formata dalle grandi masse dei lavoratori e del popolo. L'accusa di «agitazioni rivoluzionarie» può invece ben essere rivolta a quelli che si rifiutano di aumentare i salari, che intascano miliardi di profitti, che imboscano i loro capitali all'estero. Questi sono i traditori della patria.

Le altre feste

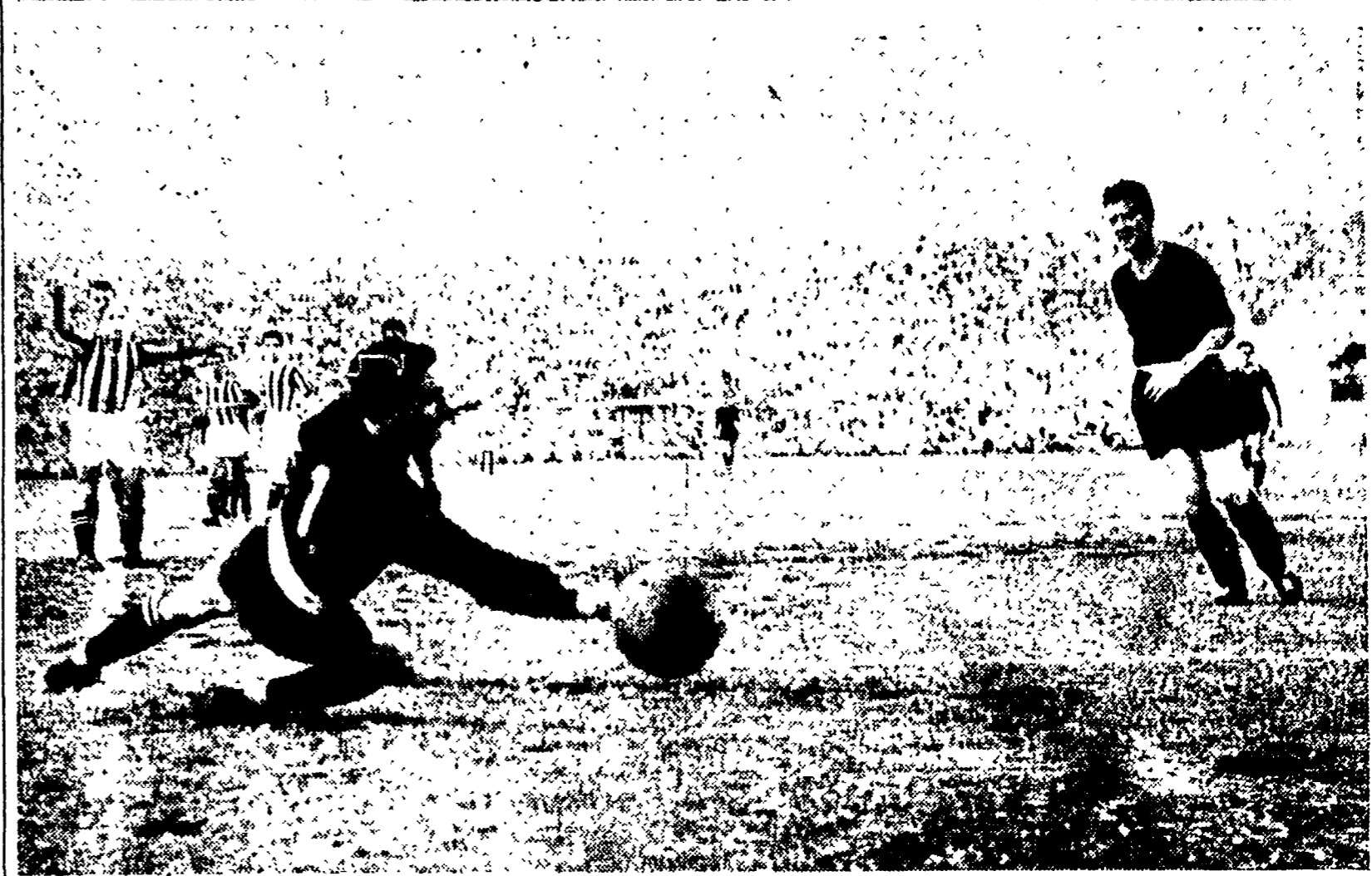
Un interessante discorso è stato pronunciato ieri dal compagno Edoardo D'Onofrio a l'Aquila. Il tema fondamentale dell'Unità, tema fondamentale è stata l'unità sindacale e l'unità politica dei lavoratori, l'unità del Paese che oggi si pone come il completamento del secondo Risorgimento italiano.

«Egli ha detto — egli ha detto — che il problema della giustizia sociale, la questione di una più giusta ripartizione del reddito del lavoro. La Confindustria, in occasione dello sciopero che la cecità e l'egoismo dei grandi industriali e dei grandi agrari ha reso necessario, ha chiesto al governo di intervenire contro le «agitazioni rivoluzionarie» a tutela della «collettività».

«Egli ha detto — egli ha detto — che il problema della giustizia sociale, la questione di una più giusta ripartizione del reddito del lavoro. La Confindustria, in occasione dello sciopero che la cecità e l'egoismo dei grandi industriali e dei grandi agrari ha reso necessario, ha chiesto al governo di intervenire contro le «agitazioni rivoluzionarie» a tutela della «collettività».

«Egli ha detto — egli ha detto — che il problema della giustizia sociale, la questione di una più giusta ripartizione del reddito del lavoro. La Confindustria, in occasione dello sciopero che la cecità e l'egoismo dei grandi industriali e dei grandi agrari ha reso necessario, ha chiesto al governo di intervenire contro le «agitazioni rivoluzionarie» a tutela della «collettività».

ROMA BATTE UDINESE 3 a 0



ROMA-UDINESE 3-0 - Niente da fare per il bravo Puccioni nell'azione del secondo goal giallorosso segnato da Bronce, a distanza ravvicinata.

FINALMENTE I DUE INNOCENTI ESCONO DALL'INGIUSTA PRIGIONE

Briganti e Tacconi graziati da Einaudi attendono ora la piena riabilitazione

Occorre una rapida revisione del processo - Basta con le lungaggini procedurali

L'agenzia ANSA ha comunicato ieri che il Presidente della Repubblica ha graziato Aldo Tacconi e Sante Briganti, concedendo loro il condono della residua pena, rido-

detenuto del penitenziario di Perugia, tale Speciale, confessò di essere l'autore del delitto. Successivamente, la Corte d'Assise di Arezzo pronunciò sentenza del 7 giugno 1953, condannando Tacconi e Briganti, indirettamente, la

innocenza di Tacconi e Briganti, i quali presentarono subito alla magistratura un ricorso tendente ad ottenere una immediata revisione del processo del 1947.

Tutta l'opinione pubblica si attendeva quindi che la giustizia riparasse finalmente, al grave errore commesso, in un ricorso tendente ad ottenere una immediata revisione del processo del 1947.

sono costretti ancora a vivere fra le mura di un carcere. In secondo luogo, non v'è chi non veda tutto l'assurdo di una situazione per cui due innocenti possono riacquistare la libertà solo per un personale intervento del Capo dello Stato. In terzo luogo, ancor più assurda appare ora la situazione di due uomini che il Presidente della Repubblica, pur nel nobile in-

Trafficava in stupefacenti il segretario d.c. di Legnano

LEGNANO, 27. — La scomparsa da Legnano, avvenuta alcuni giorni fa, di Tarcisio Turconi segretario della locale sezione della Democrazia cristiana e consigliere comunale dello stesso partito, scomparso che aveva dato luogo alle più varie supposizioni, ha trovato ieri la sua non sorprendente spiegazione.

Fin dall'altro ieri infatti, si era sparso la voce, nella cittadina, che il Turconi fosse stato arrestato verso la metà della scorsa settimana.

Successivamente si apprendeva — e la voce è stata ripresa nella mattina di un giornale milanese — che il Turconi era stato arrestato come un trafficante di stupefacenti, per essere stato sorpreso mentre trafficava in stupefacenti. Il Turconi è attualmente detenuto nelle carceri di S. Vittore.

«Egli ha rivisto il sole dopo otto anni di ingiusta detenzione, conseguenza di un altrettanto ingiusta condanna. Non si aspettava più di uscire, almeno per ora dopo le tergiversazioni della Cassazione che aveva rinviato tutto l'esame della questione al 16 ottobre. La società ha ora pagato appena una piccola parte del suo debito verso Aldo Tacconi.

Ieri Aldo Tacconi è uscito dal carcere

PADOVA, 27. — Aldo Tacconi ha riacquisito la libertà verso le 18,30 di oggi. La grazia concessagli dal Presidente della Repubblica ha messo in moto, malgrado la giornata festiva, il pesante meccanismo della burocrazia e l'ordine della Procura Generale, non appena giunto alla direzione della casa di pena di Padova, è stato chiamato in Ufficio matutino, ha rivisto i suoi effetti personali, poi le pesanti porte metalliche gli si sono riaperte dinanzi. Solo un amico di famiglia, tempestivamente informato, era ad attendere alla soglia del cupo edificio di Piazza Castello, ad anticipargli l'abbraccio commosso dei suoi genitori.



Tacconi

Briganti

Come i genitori di Tacconi hanno appreso la notizia

GENOVA, 27. — La notizia della grazia concessa dal Presidente della Repubblica è stata appresa nel pomeriggio con viva emozione dai genitori di Aldo Tacconi. La signora Tacconi ha dichiarato di non avere mai dubitato dell'innocenza del figlio.

De Gasperi attacca i sindacalisti d.c. e invita i riottosi alla subordinazione

Violente critiche alla candidatura del vecchio «leader», alla Segreteria - De Gasperi abbandona la presidenza dell'assemblea - I sindacalisti reclamano un Congresso, vista la nuova situazione creata dal sette giugno

Ancora ieri il Consiglio nazionale della Democrazia Cristiana si è svolto nell'atmosfera pesante e triste del giorno avanti.

Un episodio che apre uno spiraglio abbastanza luminoso sul carattere del Consiglio nazionale d.c. è stato originato ieri da De Gasperi. A proposito della figura corrucciata e sdegnosa dell'Esule di Val Sugana, si è svolta una discussione e scatenata una battaglia, che ha rivelato i retroscena di intrighi e di «pasticcio» su cui è basato l'accordo tra De Gasperi e i fanfaniani per

portare De Gasperi alla carica di segretario del Partito. In questo senso, infatti, si sono espressi due membri del Consiglio nazionale, abbastanza influenti e noti, Elkan e Sala. Negli interventi di entusiasti e risuonanti aspiri la faticosa, soprattutto contro, «il modo» con il quale De Gasperi sarebbe stato già designato capo del partito, attraverso accordi extra-Consiglio nazionale, pasticciati, imbrogliati intrighi che — hanno sostenuto i due oratori — pongono al Consiglio nazionale qualsiasi autorità e serietà.

Ancora una volta — hanno detto in sintesi Sala ed Elkan — noi ci troviamo a dipiuttosto secco nel quale si riconosce la «mutata realtà» della nuova situazione politica creata a seguito dei risultati del 7 giugno, hanno chiesto perentoriamente la convocazione del Congresso del partito entro il 15 gennaio. La richiesta ha un chiaro sapore polemico nei confronti della Direzione e dei degasperiani i quali, com'è noto, hanno fatto di tutto per sfuggire al Congresso, che

pure si erano impegnati a fare subito dopo le elezioni. Un altro intervento importante, nel pomeriggio, sempre di aspra critica all'operato di Gonella, è stato quello di Attilio Piccioni, il quale non ha risparmiato al segretario uscente l'accusa esplicita di essere stato lui, in combutta con De Gasperi, ad aver assicurato nell'agosto scorso il suo tentativo ministeriale, lanciando sotto i piedi del socialdemocratico la buccia di banana del «caso Togni» sul

Napoli rievoca le Quattro giornate

NAPOLI, 27. — Con una imponente manifestazione, è stato celebrato a Napoli il decimo anniversario delle Quattro Giornate. Alle dieci il Cinema-Teatro Augusto era già interamente affollato e la maggior parte dei presenti erano lavoratori, operai, militanti di avanguardia del movimento popolare. Alla presidenza hanno preso posto i membri del comitato promotore, i dirigenti dell'ANPI, numerosi personalità cittadine e, tra gli altri, il compagno Giorgio Amendola, uno degli animatori e capi della Resistenza e della guerra

di Liberazione. Insieme a lui erano il compagno Salvatore Caecapuoti. Anche numerosi erano i dirigenti socialisti, tra i quali gli on. Francesco De Martino, L. R. Sansone, il sen. Adinolfi.

Dopo brevi parole del sen. Selvaggi, chiamato alla presidenza, ha parlato il sen. Alberto Cianca.

Sette italiani fra le dodici vittime di una sciagura mineraria in Belgio

MONS, 27. — Dodici minatori sono rimasti uccisi in un pozzo profondo 570 metri due travasi assicuranti i movimenti della cabina hanno ceduto. La cabina, dopo aver ondeggiato per qualche istante, è precipitata da una altezza di 4 metri andando a cadere su di una piattaforma di sicurezza la quale, sotto l'enorme peso (circa cinque tonnellate) dell'ascensore, ne sfondava il pavimento penderovj e straziando i corpi di quanti si trovavano nell'interno.

I resti dei dodici inferi precipitarono da un'altezza di 120 metri in fondo al pozzo. Le vittime si trovavano nei due piani inferiori dell'ascensore.

Gli operai italiani deceduti nella sciagura sono: Rutilio Canali, da Meldola (Forlì), di 38 anni, coniugato con due figli, domiciliato ad Horru; Mario Fani, da Castel San Nicolò (Arezzo), celibe, domiciliato a Quaregnon; Giuseppe Lancina, da

Chivasso (Torino), di 44 anni, celibe, domiciliato a Quaregnon; Antonio Roncari, di Vestenauve (Vicenza), di 48 anni, domiciliato a Quaregnon; Vittorio Calchioglio, da Gasteil Gomberio (Vicenza), di 28 anni, coniugato con un figlio, domiciliato a Lempsana; Angelo Callegari, da Lusiana (Vicenza), di 39 anni, padre di due figli, domiciliato a Baudour; Calogero Fiorelino, di 20 anni, celibe, domiciliato a Quaregnon.